

ANDAMENTO METEOROLOGICO MARZO 2026

Inquadramento sinottico

Il mese è stato caratterizzato da una circolazione atmosferica mediamente dominata da:

- Flussi occidentali o sud-occidentali poco organizzati al Nord, spesso associati a precipitazioni modeste o assenti;
- Maggiore frequenza di depressioni mediterranee o vortici depressionari secondari sul basso Tirreno e Ionio, responsabili delle precipitazioni abbondanti al Sud e sul medio-basso Adriatico.

Questa configurazione ha favorito:

- Condizioni sottovento e relativamente secche al Nord;
- Maggiore instabilità al Sud.

Il mese di marzo 2026 ha evidenziato, sull'Italia, condizioni termiche mediamente superiori alla norma, ma con anomalie meno marcate rispetto all'anno precedente e con una distribuzione spaziale piuttosto eterogenea. Al contrario, il segnale pluviometrico è risultato fortemente contrastato tra Nord e Sud, con condizioni siccitose diffuse al Centro-Nord e precipitazioni abbondanti al Sud e su parte del versante adriatico.

Prendendo a riferimento la temperatura media nazionale, marzo 2026 chiude con un'anomalia pari a circa $+0,9^{\circ}\text{C}$ rispetto al trentennio 1991-2020, risultando quindi un mese solo leggermente mite e senza eccessi particolarmente rilevanti su scala nazionale.

Dal punto di vista geografico:

1. Nord Italia: anomalie termiche generalmente comprese tra $+1,0$ e $+1,5^{\circ}\text{C}$, con i valori più elevati su Pianura Padana centro-orientale e Triveneto.
2. Centro e Sardegna: anomalie più contenute, mediamente tra $+0,5$ e $+1,0^{\circ}\text{C}$, con valori localmente prossimi alla norma sul medio versante adriatico.
3. Sud e Sicilia: quadro più variabile, con anomalie debolmente positive ($+0,3/+0,5^{\circ}\text{C}$) ma con aree localmente in media o leggermente sotto norma, in particolare tra Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Le anomalie positive risultano più diffuse e marcate sulle regioni settentrionali e quelle centrali tirreniche, mentre al Sud la maggiore nuvolosità e le frequenti precipitazioni hanno limitato il riscaldamento medio mensile.

Dal punto di vista delle componenti termiche:

- Le temperature minime hanno mostrato anomalie generalmente positive, specie al Nord e sulle regioni centrali tirreniche, su queste ultime favorite dalla frequente copertura nuvolosa e dall'assenza di irruzioni fredde significative, ma limitatamente alle prime due decadi del mese.
- Le temperature massime sono risultate più contenute, soprattutto al Centro-Sud, dove la maggiore instabilità ha limitato l'insolazione. Nello specifico, sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche le anomalie termiche sui valori massimi sono risultate negative, con i massimi di anomalia sulla Sicilia.

Nel corso della prima metà del mese, ovvero la più calda, non si segnalano episodi rilevanti di gelo tardivo, mentre le condizioni sono rapidamente mutate nella terza decade, allorquando due irruzioni di aria fredda, la prima proveniente dai Balcani; la seconda dalla Scandinavia, hanno provocato un repentino calo termico. In tale contesto intense e dannose gelate tardive si sono manifestate su Piemonte, Trentino Alto Adige e zone interne del centro.

In particolare, gelate talora estese e anche intense si sono manifestate nei giorni 24-25-27-28 marzo, alcune delle quali hanno provocato danni notevoli alle fioriture.

Di seguito sono riportate alcune mappe con evidenziate le aree interessate da temperature minime inferiori allo zero nel periodo indicato.

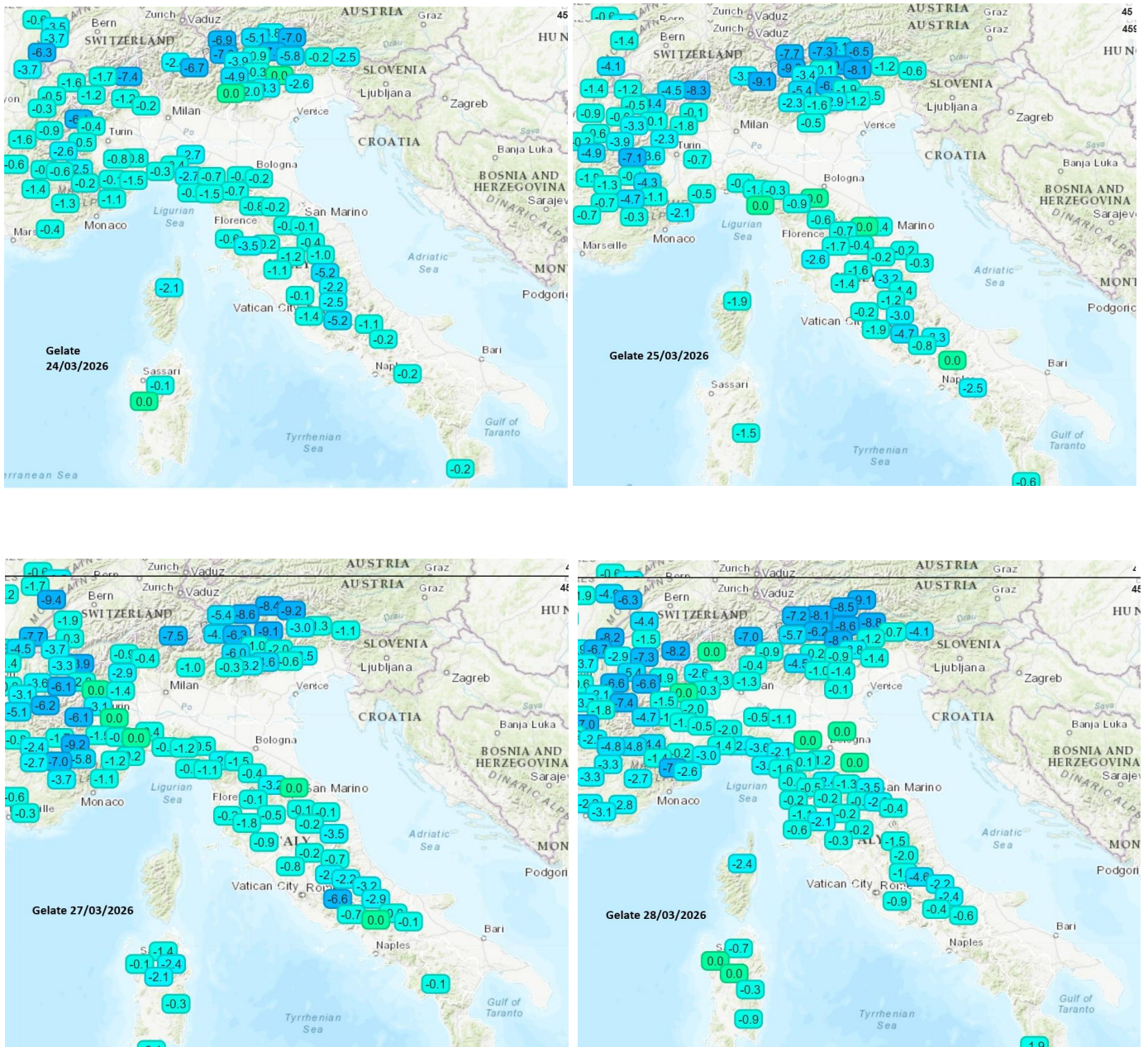


Fig 1: Nell'ordine: le aree soggette a gelate nei giorni 24-25-27-28 marzo. Fonte: rete Meteonetwork

I valori più bassi del periodo si sono osservati il giorno 27, quando in alcune aree di pianura del Piemonte occidentale e meridionale (torinese, alessandrino, astigiano, cuneese) si sono raggiunti valori di -5/-6°C assai critici in relazione alle relative fasi fenologiche, con danni significativi. Valori diffusamente inferiori allo zero sono stati rilevati anche nelle zone interne del centro.

In occasione dell'irruzione fredda del giorno 26, nevicata anche in pianura si sono manifestate sulle aree del ferrarese, ravennate e forlivese, con temperature che durante l'evento si sono portate intorno allo zero originando un forte sbalzo termico rispetto alle temperature massime del giorno precedente che erano oscillate tra 24 e 25°C.

A livello decadico, le anomalie termiche positive più consistenti si sono manifestate rispettivamente nella prima decade del mese in particolare sulle regioni settentrionali e su quelle del versante tirrenico. In particolare, e considerando il clima 1991-2020, nella prima decade le anomalie di temperatura media hanno raggiunto picchi di +2,0/+2,5°C sul nord-est e sul versante tirrenico, mentre a livello nazionale l'anomalia si è attestata sui 2,1°C.

Nella seconda decade del mese le anomalie di temperatura media sono risultate più moderate, restando consistenti sul Nord-Est e sulle regioni centrali tirreniche (+2/+2,5°C) e attenuandosi sul resto della Penisola fino a diventare nulle sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Il dato nazionale risulta di +0,8°C segnando un consistente calo rispetto alla prima decade.

Un profilo termico nettamente diverso è sopraggiunto nella terza decade del mese quando, ad eccezione del comparto prealpino (soggetto ad episodi di fohn), il campo termico è virato fino a diffuse anomalie negative, le quali hanno raggiunto i valori più consistenti al centro-sud e sulle Isole Maggiori, laddove le anomalie decadiche hanno raggiunto i -2/-3°C.

A livello regionale, le anomalie termiche positive (temperatura media) mensili, sono risultate maggiori su Piemonte orientale, Lombardia, Friuli, Trentino Alto Adige, Veneto e pianura settentrionale emiliana, ove localmente esse si sono spinte fino a circa +2,0/+2,5°C. Solo al Sud e Sicilia le anomalie termiche mensili sono risultate nulle o anche di poco negative tra Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia con picco sull'isola (-1°C).

Rispetto al 2025, il recente mese di marzo si è mostrato termicamente più fresco, con un'anomalia di temperatura media che è passata da +1,4°C del 2025 a +0,9°C nel 2026, con circa mezzo grado di differenza rispetto alle due annate.

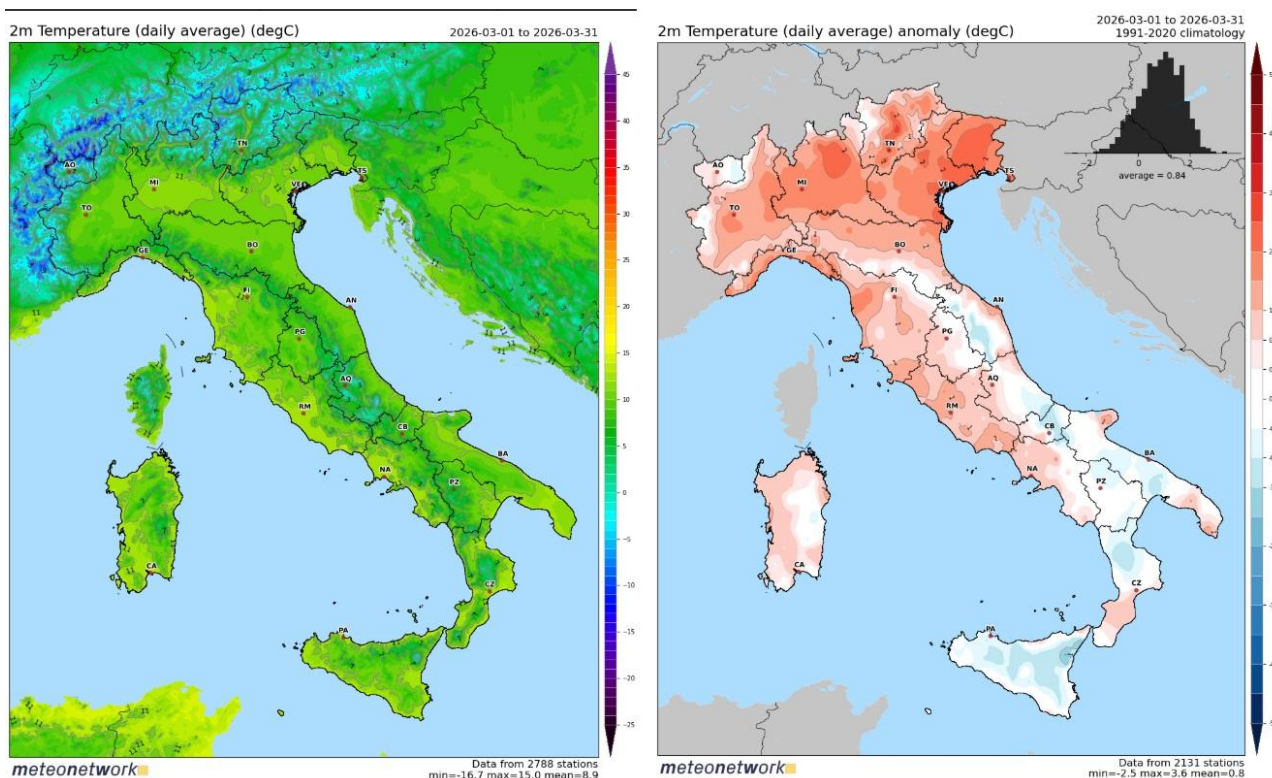


Fig 2: Temperatura media e anomalia di temperatura media marzo 2026 - fonte Meteonet

In relazione alle precipitazioni, marzo 2026 si è dimostrato un mese moderatamente più piovoso del normale, con un'anomalia su base nazionale di +12% circa (rispetto al clima 1991-2020), ma con una netta distinzione tra Piemonte, regioni meridionali e adriatiche, assai piovose, e quelle restanti del Nord e centrali tirreniche laddove le piogge sono state sostanzialmente più scarse. Infatti, le precipitazioni sono state sensibilmente inferiori alla norma sulla Pianura Padana centrale, sul Nord-Est eccetto la Romagna, su Toscana, Lazio e Campania, con deficit superiori al 30-40% e picchi locali fino al -50/-60%. Le piogge mensili sono state invece alquanto abbondanti, e ben oltre le medie indicate dal clima, su Piemonte, Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna meridionale, ma con i massimi di anomalia rintracciabili su Sud Marche, Abruzzo e Molise ove si sono raggiunte anche anomalie fino a +200/+250%.

Le tre decadi del mese hanno evidenziato un andamento assai diversificato, con la prima che è risultata assai secca con precipitazioni ovunque inferiori alla norma eccetto Piemonte occidentale, Salento ed Est Sardegna. Nella seconda decade si sono manifestate precipitazioni molto abbondanti su gran parte del territorio nazionale con l'eccezione della Pianura Padana orientale e Campania, mentre accumuli rilevanti si sono registrati su Piemonte, Liguria, medio versante adriatico e al Sud e Isole Maggiori tranne la Campania a causa del passaggio di numerosi sistemi perturbati. Nella terza decade le piogge si sono mantenute significative sull'intero versante adriatico, al Sud e sulla Sicilia, mentre sul Nord-Ovest, Alpi e sul medio versante tirrenico esse sono state alquanto scarse e inferiori alla norma.

Considerando le precipitazioni cumulate, nel mese si sono avuti fino a 150-200 mm sulla Liguria centrale, e sulla Calabria ionica, ma apporti superiori ai 100 mm si sono riscontrati in vaste aree del medio versante adriatico, resto della Liguria, Piemonte, regioni meridionali inclusa la Sicilia e Sud della Sardegna. Nel contempo, precipitazioni mensili scarse e in genere inferiori ai 50-60 mm si notano sul Nord-Est, regioni centrali tirreniche e Nord della Sardegna, ma con minimi assoluti fino a meno di 20 mm su Emilia occidentale e Lombardia meridionale, corrispondente all'area ove si sono manifestate le piogge più scarse dell'intera Penisola.

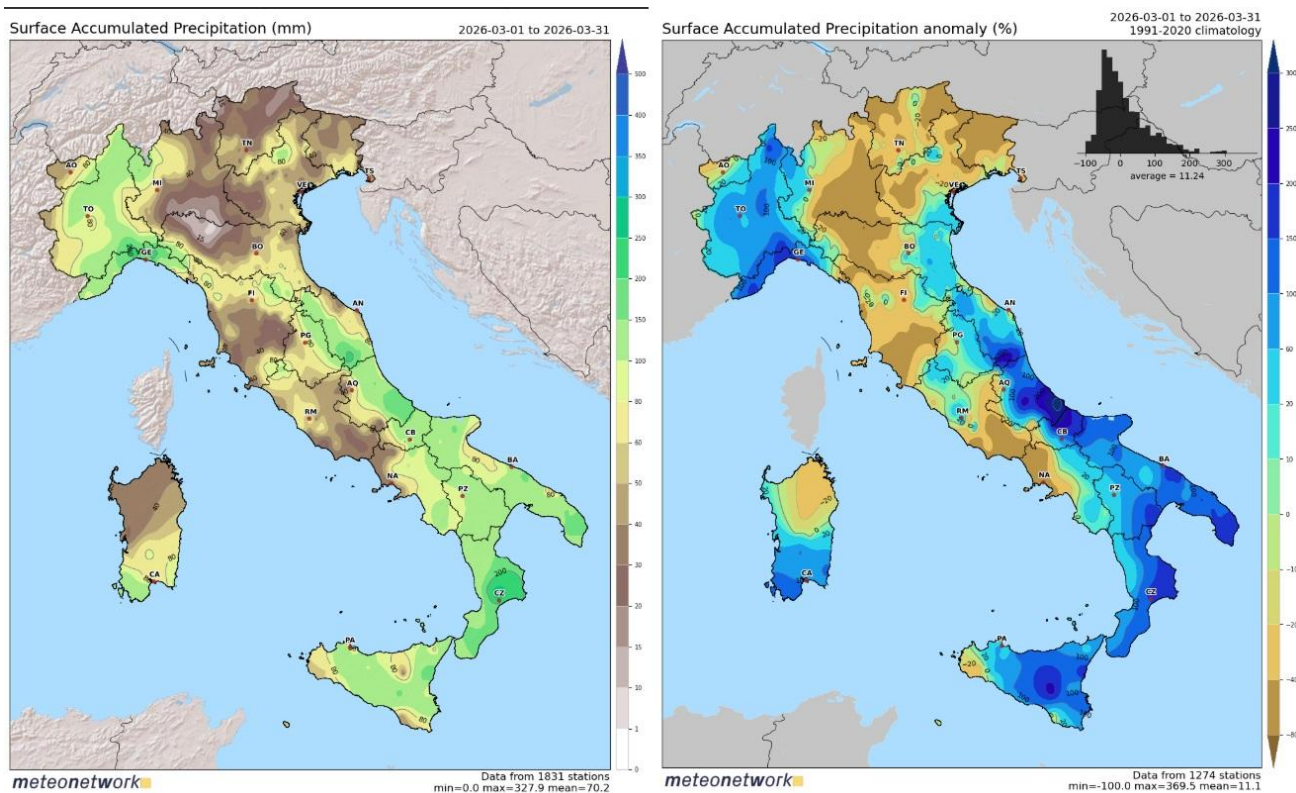


Fig 3: Precipitazione cumulata e anomalia di precipitazione marzo 2026 - fonte Meteonetwork

Nel mese si è avuto un netto prevalere di correnti sud-orientali miti ma umide e perturbate nella seconda decade; in genere nord-orientali più fredde e assai instabili nella terza. In tal modo, le aree soggette a maggiori precipitazioni sono state quelle rispettivamente più esposte ai flussi sud-orientali nella seconda decade e a quelli nord-orientali nella terza.

Considerando il raffronto tra marzo 2026 e marzo 2025 si nota un marzo dello scorso anno che fu ancora più piovoso mostrando un eccesso di +72,5%, a fronte di un +12% del marzo attuale. Relativamente scarse le nevicate sull'arco alpino, peraltro con quota neve elevata in relazione al periodo stagionale nella seconda decade, mentre nella terza, nonostante un sensibile raffreddamento gli apporti nevosi sono stati in calo causa traiettoria delle correnti che ha favorito depositi al suolo importanti solo sul versante estero.

Per quanto riguarda lo Snow Water Equivalent (SWE, l'acqua equivalente in base alla quantità di neve), alla fine di marzo 2026 il quadro italiano evidenzia una stagione complessivamente sotto media, con forti differenze territoriali tra settore alpino occidentale, Nord-Est e Appennino. Il mese di marzo ha rappresentato, come spesso accade, il passaggio dalla fase di accumulo a quella di ablazione, ma nel 2026 tale transizione è avvenuta in anticipo rispetto alla climatologia, soprattutto alle quote medio-basse e lungo la dorsale appenninica.

In termini di risorsa idrica nivale possiamo sintetizzare le seguenti condizioni:

Su base nazionale l'anomalia SWE è di circa il -22%, che comunque è migliore rispetto al -34% dello scorso anno nello stesso periodo.

Alpi italiane: moderato deficit, ma con aree ancora prossime alla norma stagionale.

Appennino: forte deficit e rapido esaurimento del manto nevoso.

Bacini idro-economicamente strategici (Po, Adige): situazione divergente, con Po relativamente stabile e Adige più critico.

I dati di monitoraggio disponibili a fine marzo indicano che l'Italia si presenta con uno SWE inferiore alla media storica, dopo un inverno caratterizzato da precipitazioni nevose irregolari; episodi caldi frequenti; maggiore instabilità del manto; fusione anticipata a marzo.

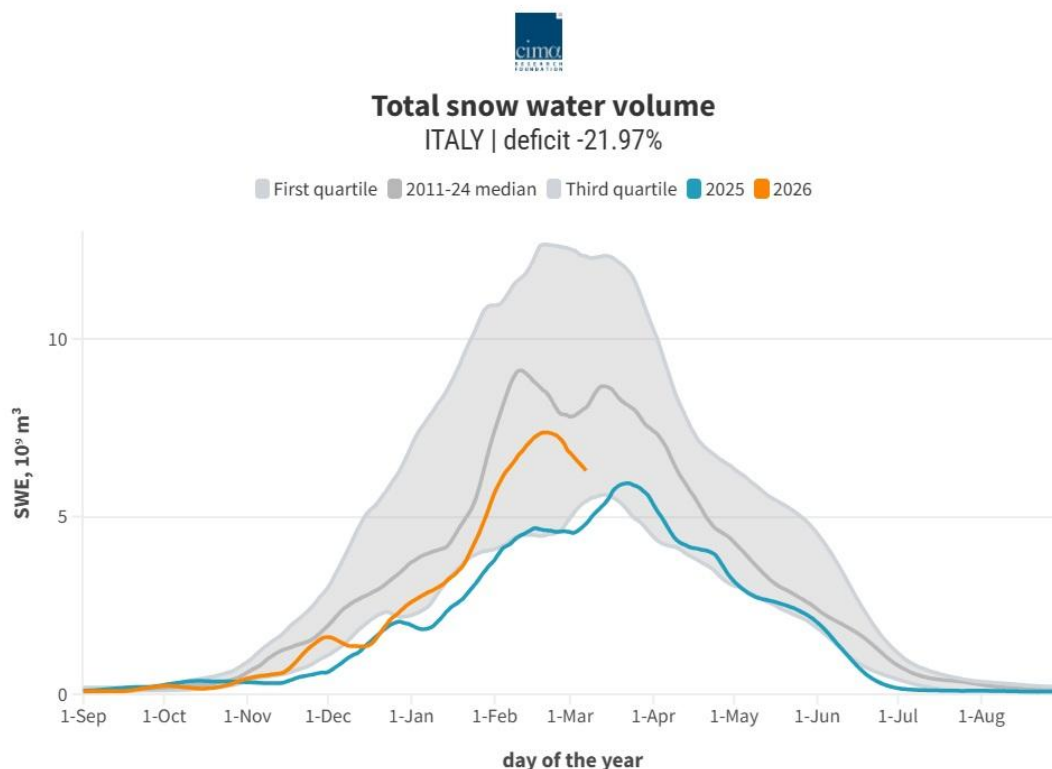


Fig 4: SWE (Snow Water Equivalent), fonte CIMA

Alla fine di marzo 2026 l'arco alpino mostra una situazione eterogenea ma meno critica rispetto all'Appennino. Le stime disponibili indicano un valore medio nazionale di SWE di circa -12% rispetto alla media stagionale sull'intero arco alpino italiano.

L'Appennino presenta il segnale più critico dell'intera Penisola, con un deficit di circa -73% rispetto alla media a marzo 2026 per effetto di una quota neve elevata durante vari eventi perturbati; rapido passaggio a pioggia sotto i 1800-2000 m; temperature elevate già da febbraio; maggiore vulnerabilità morfologica dei rilievi appenninici. Ciò ha comportato fusione già molto avanzata a fine marzo; ridotto contributo nivale ai corsi d'acqua primaverili; impatti potenziali su invasi del Centro-Sud; maggiore dipendenza dalle precipitazioni primaverili liquide. Nella sostanza, a fine marzo 2026 lo SWE italiano mostra una situazione moderatamente critica ma non omogenea: Po e Nord-Ovest sono in condizioni relativamente buone; sul Nord-Est: deficit rilevanti; su Appennino severa scarsità nivale.

Pertanto, il 2026 conferma che in Italia la neve non sta solo diminuendo in quantità media, ma sta cambiando tempistica, distribuzione e funzione idrologica.

Il comportamento del 2026 conferma una tendenza ormai strutturale del clima alpino-mediterraneo: stagioni nevose più discontinue, con accumuli concentrati in pochi eventi e scioglimento precoce.

Il mese di marzo 2026 in Italia è stato caratterizzato da una ventosità mediamente prossima alla norma o leggermente superiore ad essa su base nazionale (+2/+3 km/h), ma con una distribuzione geografica molto irregolare: sopra media su settore adriatico, Ionico, al Sud peninsulare e sulle Isole Maggiori; vicino alla norma sulla Pianura Padana occidentale e parte del Tirreno centrale; episodicamente molto sopra media nei settori esposti durante il passaggio di depressioni mediterranee nella seconda metà del mese, in particolare il versante adriatico, il Sud e la Liguria nella seconda decade del mese; il versante adriatico e il Sud nella terza; con burrasche anche importanti tra il 26 e il 27 del mese. Sul Nord-Ovest la ventosità è stata in media o lievemente inferiore nelle pianure chiuse (Piemonte, bassa Lombardia), dove la ventilazione media mensile risente molto della stabilità locale tra un evento e l'altro. Sul Nord-Est il segnale è stato più dinamico con bora più frequente sul Golfo di Trieste; rinforzi su alto Adriatico; valori medi debolmente sopra media su Friuli Venezia Giulia e coste venete/emiliane. Sul versante tirrenico la situazione è stata assai variabile: Lazio, Toscana e coste tirreniche centrali hanno probabilmente alternato fasi calme a passaggi perturbati intensi, con media finale vicina alla norma o leggermente positiva. Sul versante adriatico l'anomalia è risultata mediamente assai positiva, specie tra Marche, Abruzzo e Molise, mentre il Sud ha registrato vento medio superiore alla norma per maggiore frequenza di minimi depressionari mediterranei e gradienti barici più marcati.

In merito alla situazione relativa alla siccità, la condizione al 31 marzo è debolmente critica sul Nord-Est, regioni centrali tirreniche e Sicilia occidentale laddove prevale una condizione di siccità debole-moderata (SPI 1 mese) con massimi su Emilia occidentale e Lombardia meridionale, mentre altrove le consistenti piogge mensili sono state all'origine di condizioni di umidità moderata o severa, con i massimi rintracciabili sul medio versante adriatico tra Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia orientale. La situazione in riferimento all'SPI a 3 mesi mostra una condizione di anomalia negativa su tutto il Nord e sulla Sicilia occidentale, mentre condizioni assai umide riguardano la Sardegna e in parte la Calabria. Infine, considerando l'SPI a 12 mesi, sono mostrate condizioni di siccità moderata di lungo periodo sulla Pianura Padana lungo l'asta del Po e sul medio versante adriatico, mentre elevata umidità riguarda la Sardegna. Sul resto della Penisola la condizione è sostanzialmente in linea con la normalità.

Il parametro VHI (Vegetation Health Index), che corrisponde a un Indicatore "proxy" delle condizioni di salute complessiva della vegetazione; è una stima combinata dello stato termico e di contenuto di umidità (Kogan, 1995) della vegetazione, cui è attribuito il medesimo peso.

A fine marzo 2026 l'Italia presenta un quadro di VHI complessivamente nella norma o moderatamente positivo al Nord, mentre il segnale diventa più eterogeneo e localmente negativo al Centro-Sud e nelle Isole, soprattutto dove la scarsità nivale, il deficit idrico superficiale o la ventilazione più intensa hanno aumentato lo stress precoce della vegetazione.

Nel complesso, sul Nord Italia si rileva vegetazione generalmente in buone condizioni, con ripresa fenologica regolare; sull'Appennino centrale e meridionale sono presenti segnali di stress locali; al Sud e Isole Maggiori si nota una maggiore vulnerabilità, specie su colture asciutte e pascoli. Nessuna crisi vegetativa nazionale diffusa, ma primi segnali di fragilità regionale si stanno manifestando.

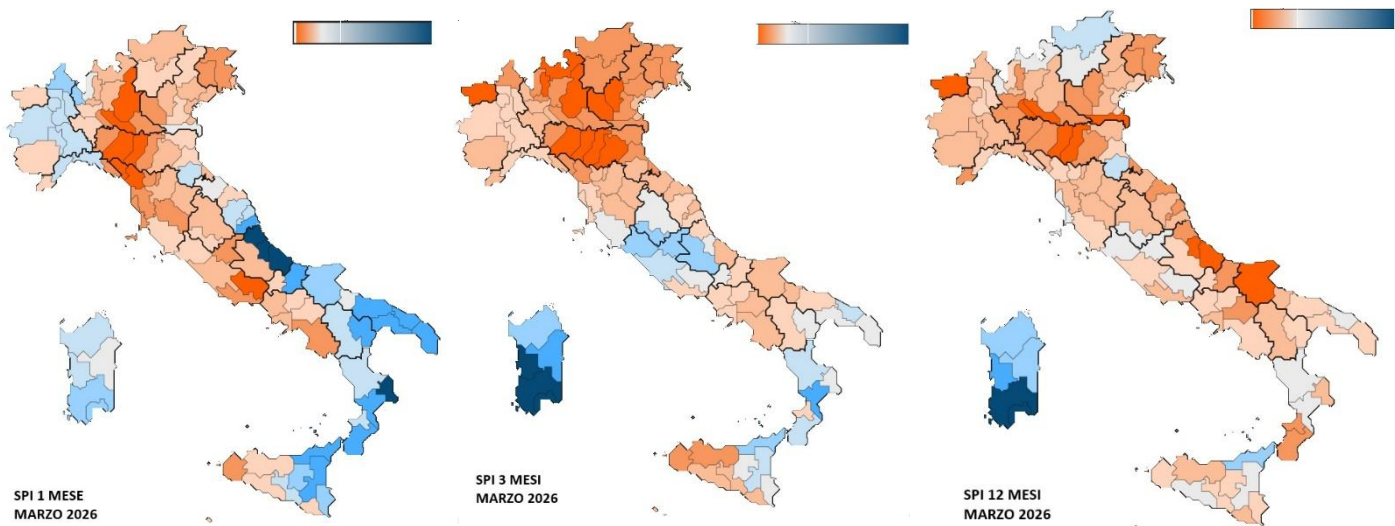


Fig 5: Mappa SPI 1-3-12 mesi, fonte CNR

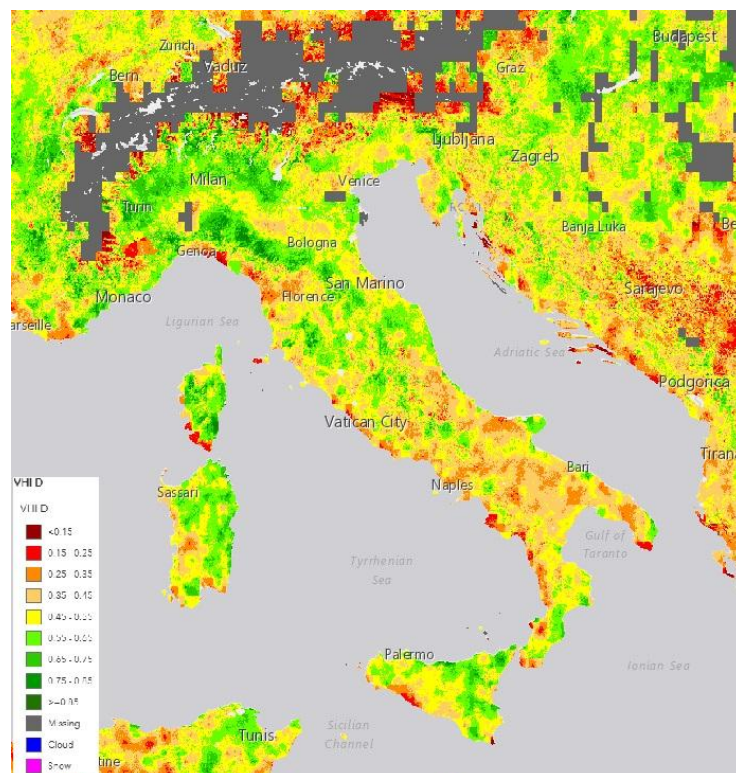


Fig 6: Mappa VHI, METOP-AVHRR

Scenario meteorologico di massima previsto per le prossime due settimane

Settimana dal 20 al 26 aprile (affidabilità alta): Pressione atmosferica superiore alla norma è attesa sul Nord Atlantico, mentre le circolazioni depressionarie legate al fronte polare saranno più attive sull'Europa nord-orientale, ove sono attese anomalie bariche negative, estendendo propaggini fino al Mediterraneo centro-orientale, laddove prevarranno condizioni di tempo debolmente instabile per generali flussi occidentali talora umidi.

Temperature Italia: Superiori alla norma (anomalie di +1,5/+2,0°C) sulle regioni settentrionali (eccetto l'arco alpino), tirreniche e Sardegna con i massimi di anomalia sul medio e alto versante tirrenico. Anomalie termiche positive più contenute sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali inclusa la Sicilia, laddove i valori medi potranno essere assai vicini alla norma.

Precipitazioni Italia: Intorno alla norma o di poco superiori al Nord-Est e sulle regioni centrali adriatiche (+5/+15%). Leggermente scarse sul resto della Penisola con particolare riferimento al Nord-Ovest, regioni meridionali tirreniche e Sardegna con anomalie oscillanti tra -5 e -20% e valore massimo sul comparto nord-occidentale.

Ventosità Italia: superiore alla norma sul Nord-Est e regioni centrali adriatiche; a tratti anche al versanti adriatico e ionico del Sud. Inferiore alla norma altrove, in particolare sul Nord-Ovest.

27 aprile-3 maggio (affidabilità media): Scenario diverso rispetto a quello della settimana precedente con pressione sopra la norma su Europa meridionale e sud dell'area mediterranea ove il segnale appare più confidente; più bassa sul centro e Nord Europa con una disposizione dei centri barici tutto sommato consona al periodo stagionale e in contesto meno instabile in raffronto al periodo precedente, specie al Sud.

Temperature Italia: Superiori alla norma ovunque ma non in forma severa, con anomalie entro +1/+2°C uniformemente distribuite ma essenzialmente sulle aree nord-occidentali e dell'alto versante tirrenico, nonché sulle regioni meridionali tirreniche fino alle isole maggiori.

Precipitazioni Italia: Leggermente inferiori alla norma al Nord-Ovest (-10/-15%) e regioni meridionali, specie quelle tirreniche (-5/-10%). Intorno alla norma del periodo sul resto della Penisola, ma con possibili locali anomalie positive sul Nord-Est e medio Adriatico per una maggiore attività temporalesca.

Ventosità Italia: di poco oltre la norma sul Nord-Est e regioni centrali adriatiche; intorno alle medie del periodo altrove, sebbene un segnale su ventosità modesta tenda a mostrare discreta confidenza al Sud tirrenico e regioni nord-occidentali.

Pierluigi Randi
Certified Meteorological Technician
Presidente AMPRO (Associazione Meteo PROfessionisti)